



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

## 6. Emma Bonino

Emma Bonino (1948) è una delle figure più importanti del radicalismo liberale nel panorama italiano.

Oltre ad aver ricoperto importanti cariche nel Partito Radicale, negli anni Settanta e Ottanta è stata eletta per varie legislature deputata alla Camera e al Parlamento europeo; ha ricoperto la carica di commissario europeo (1995-1999), per poi essere Ministro del commercio internazionale e delle politiche europee nel Governo Prodi II (2006), e successivamente vicepresidente del Senato della Repubblica (2008-2013), e poi Ministro degli affari esteri nel Governo Letta (2013-2014).

### **Discorso al Lingotto, Convention PD 2017**

Non c'è bisogno di presentazioni per Emma Bonino, che sale sul palco del Lingotto invitata dal Partito Democratico. Piccola, curva, col turbante in testa. Partono subito gli applausi, ma lei invita la platea a risparmiare gli applausi:

Grazie, grazie. Però, voglio dire, risparmiatene qualcuno per dopo, perché forse non vi piacerà tutto quello che vi devo dire, quindi risparmiatene qualcuno per dopo.

Il suo discorso, forse, sarà un po' "scomodo".

Parla per 21 minuti e ben cinque (un quarto del discorso!) costituiscono la premessa. Ha bisogno di chiarire perché è lì, in quel contesto. Spiega il suo stupore quando il ministro Martina l'ha chiamata per parlare al Lingotto di immigrazione, Mediterraneo, Europa.

D'altra parte, com'è noto i rapporti col PD, con quasi tutti i Segretari, sono sempre stati contrastati e forse sarebbe bene cominciare a discuterne. Non abbiamo mai avuto rapporti, come dire, semplici. E dopo tutti questi anni e decenni penso che dovrebbe esservi chiaro che da parte nostra, da parte radicale, arrivano spesso richieste politiche, proposte di iniziative politiche e mai di potere o di sottopotere: questo lo rivendico con orgoglio, perché è la mia storia, è la nostra storia.

Rivendica la propria storia, con orgoglio. E, prima di passare al tema che le è stato chiesto di affrontare, polemizza ancora:

E infine mi chiedo, e poi passo al tema che mi avete chiesto, e vi chiedo, ma è mai possibile... è mai possibile che in tema di diritti civili, di diritti umani, di riforma democratica del sistema politico, non ci sia stato mai da parte vostra un minimo di interesse a dialogare con noi? È possibile? E perché?

Forse ha esagerato con la premessa, si è un po' lasciata andare. Chiede scusa: è il momento di passare al tema.

Scusate questa brevissima premessa, ma pensavo di dover spiegare le ragioni della sorpresa rappresentata dall'invito che mi avete rivolto.

E vengo al tema che mi avete proposto, un tema certamente impopolare: la questione migranti, rifugiati, Europa.  
(...)

Ebbene, dicevo, l'immigrazione ordinata – e poi ci verrà – è nel nostro interesse. Noi dobbiamo avere il coraggio di dire ai nostri cittadini che, dei sei milioni di immigrati regolari nel nostro Paese, noi abbiamo



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, [www.palestradellascrittura.it](http://www.palestradellascrittura.it)

bisogno: producono l'8% del PIL, sono l'8% della popolazione, sono contribuenti netti, nel 2014 hanno pagato le pensioni di 640.000 italiani, hanno inventato 500.000 imprese, dando lavoro anche agli italiani, coprendo nicchie che gli italiani non volevano coprire.

(...)

Ma dobbiamo avere il coraggio di dire questo, forte e chiaro.

E lei non sembra per niente timorosa di parlare: ha un testo sul leggio, lo guarda ogni tanto, ma è sicura e non ha esitazioni. Parla a ritmo veloce e scandito: ha l'opportunità di parlare al Lingotto, di cose da dire ne ha tante.

Sembra avviarsi verso la conclusione: sono passati quasi 14 minuti e dice «e ho finito, ovviamente, però vi volevo dire due cose». Invece non ha finito, parla ancora per altri 7 minuti. È un fiume in piena.

Quindi la strada maestra a mio avviso è la strada verso l'integrazione. E se è vero – e chiudo – che bisogna rafforzare le frontiere esterne, cosa che la saggezza, si fa per dire, dagli Stati membri, non ha mai voluto finora, come non ha mai voluto una politica di integrazione europea: se lo sono sempre tenuti a livello nazionale, salvo poi accusare l'Europa di non farlo. E ci vuole una bella faccia tosta, diciamo, da questo punto di vista.

Infine, fatemi solo dire una parola

«E chiudo», «fatemi solo dire una parola»: non ce la fa proprio a smettere.

Ricorre poi a una metafora, ricordando il suo incontro con Nelson Mandela: bisogna «bonificare lo stagno».

Ma c'è una cosa che ricorderò sempre: nell'ultimo, l'unico incontro, così emozionante, che ho avuto con Nelson Mandela, non so perché a un certo punto Nelson Mandela disse: «Sai, se ci sono i moscerini in un grande stagno, i fucili non servono. Forse è meglio bonificare lo stagno». E io credo che dobbiamo bonificare lo stagno riducendo l'irregolarità, la clandestinità, il lavoro nero, le donne nigeriane costrette a prostituirsi, i minori non accompagnati che non sappiamo dove sono finiti. Ma per fare questo noi dobbiamo soprattutto prosciugare il nostro stagno di paura, pretese, stereotipi e pregiudizi: questo mi piacerebbe per governare questo Paese in un problema che sarà con noi per decenni.

E, infine, conclude:

Ci troverete, questa rete, tutti insieme, per questa campagna di iniziativa popolare, che coniuga i nostri interessi, i nostri valori, legalità e umanità: credo siano le cose che ci devono guidare. Grazie mille.